

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*I 14 Enigmi, Supplemento a Il Romanzo
Giallo n. 37 (ottobre 1988), Garden
Editoriale, Milano, ottobre 1988, pp. 286*



Un bel volume, oggi difficile da trovare se non in ebook o sulle bancarelle, che contiene dei racconti molto interessanti, perlopiù di autori assai noti.

Comprende due gradevoli racconti gialli di Edgar Wallace, “La figlia del Signor Homaster”, che apre il volume, e “L’uomo che odiava i lombrichi”, il caso di uno scienziato pazzo che viene ucciso risparmiando grandi mali alla società e alla sua riluttante fidanzata.

Contiene anche tre racconti di Arthur Conan Doyle: il bellissimo e molto ben congegnato “La Lega degli uomini dai capelli rossi”, che avevo già letto più volte ma per fortuna mi ero dimenticato; “Il treno speciale scomparso” in cui un treno intero sembra essersi volatilizzato; “L’imbuto di pelle”, racconto fantastico dove il protagonista sperimenta in prima persona un fenomeno di psicomatria assistendo in sogno alla tragica scena della tortura di una celeberrima avvelenatrice del passato, Maria Maddalena d’Aubray, marchesa di Brinvilliers (1630-1676), mentre dorme a fianco di uno strumento di tortura usato in quella circostanza.

Ci sono poi tre racconti di Gilbert Keith Chesterton: due, “Lo svelto” e “La canzone dei pesci volanti”, incentrati sulla figura di Padre Brown, e uno “Lo strano motivo della visita del vicario”, che narra di una complessa burla; uno di Rudyard Kipling, “Il torrente amico”, piuttosto curioso, in cui un torrente in piena dà una mano a togliere di mezzo un ricattatore; “I delitti delle cinque giornate” di Riccardo Cecchelin, autore che non conoscevo, che si svolge come indica il titolo durante l’insurrezione delle Cinque Giornate di Milano del 1848; “L’enigma del figlio sacro” di Thomas W. Hanshew (1857-1914), altro autore, statunitense, che non conoscevo, su una trama gotica orientaleggiante; “Il truffatore truffato” di William Wilkie Collins, in cui viene messo alla berlina un presuntuoso aspirante detective, mentre si sfruttano i suoi grossolani errori per scoprire il colpevole.

“L’immagine di un’ombra” di Tom Hood (1835-1874) è un bel racconto di fantasmi in cui si racconta dell’omicidio al Polo Nord di un ufficiale, George Mason, da parte di un falso amico che aspira alla mano della sua fidanzata. Alla sua soprannaturale vendetta contribuisce una farfalla artica che inopinatamente viene a trovarsi su un quadro che rappresenta l’assassinato, rilasciandovi delle gocce di color sanguigno, proprio allorché si presenta l’assassino.

Per inciso ho ricostruito che tale farfalla dev'essere il "Parnassius arcticus" che, come tutte le farfalle, emergendo dalla crisalide nello sfarfallamento, emette un liquido rosso chiamato "meconio".

Il libro si chiude col divertente e brevissimo racconto "Laura" di Saki, in cui una ragazza in punto di morte, promette alla sorella di reincarnarsi prima in una lontra e poi in un ragazzino nubiano col il solo intento di dar fastidio al cognato che le è antipatico, cosa che poi puntualmente succede. Avendo cominciato il libro dalla fine, è il primo racconto che ho letto, e facendomi sorridere mi ha ben disposto a leggere il resto.

27/3/2026